

Il comitato anti-discarica denuncia: «In Regione se ne discute ma gli accordi vanno rispettati»

## Arrivano i rifiuti? Cerro in trincea

ALESSANDRA LOMBARDI

■ Quella della maxi-discarica di Cerro Maggiore è decisamente una storia infinita. Sembrava felicemente conclusa, mai più pattume e ripristino ambientale, e invece rispunta l'incubo dei camion carichi di spazzatura. Come si ricorderà, i blocchi ai cancelli per impedire il conferimento dell'immondizia di Milano e parte della provincia ebbero il merito «storico» di indurre, sull'onda dell'emergenza, il capoluogo e i comuni dell'hinterland a cambiare rapidamente strada: raccolta differenziata spinta e riciclaggio. L'impegno a non ammorbare più i cerresi fu strappato a fatica al presidente della Giunta regionale Roberto Formigoni, che aveva invece ostinatamente sponsorizzato il proseguimento dell'attività della società proprietaria, la Simec (al tempo della battaglia ambientalista ancora nelle mani di Paolo Berlusconi) con tanto di autorizzazione ad un nuovo mega-buco.

Queste le tappe: accordo istituzionale per dire addio ai rifiuti, di qualsiasi tipo, il primo dicembre '95. Abbandono dell'impianto il 31 gennaio '96 da parte di Milano, il 31 marzo da parte dei comuni della provincia. Ebbene, il presidente Formigoni ha convocato per oggi al Pirellone Provincia, Comune di Cerro e Simec per valutare una propo-

sta avanzata dalla società: tornare a conferire rifiuti, questa volta «solo» la parte secca. Una prospettiva che renderebbe carta straccia gli accordi istituzionali sottoscritti. E che equivale ad un drappo rosso sventolato davanti agli occhi dei cerresi, che hanno appreso solo per caso la feroce notizia. «Siamo stufo di tavoli politici e trattative sotterranee», sbotta Paola Ravelli del comitato antiscarica, «i privati fanno i propri interessi, è ovvio, ma è inaccettabile che il commissario straordinario Formigoni, massimo garante dell'intera, valuti una proposta del genere. A Cerro non deve arrivare più nemmeno un grammo di rifiuti». In caso contrario, si tornerrebbe sicuramente ai presidi e ai blocchi. I timori dei cerresi sono alimentati dal fatto che anche gli altri punti-chiave dell'accordo sono rimasti al palo: «La ditta di cavazione accanto alla discarica doveva cessare ogni attività a fine marzo ma così non è stato. Il piano di bonifica e ripristino dell'intera area doveva essere presentato a metà luglio ma non si è visto. Questi ritardi non sono casuali», aggiunge Paola Ravelli.

Il fronte dell'emergenza-rifiuti si sta indubbiamente surriscaldando. Da Palazzo Chigi si attende da un momento all'altro la nomina del nuovo commissario straordinario: i

poteri speciali sono stati prorogati fino a fine anno, ma chi li gestirà? Prodi confermerà Formentini e Formigoni, che «scadono» domani, accoglierà la richiesta della maggioranza di centro-sinistra della Provincia di incaricare il presidente Livio Tambari, od opererà per una terza via? Di certo per chi sarà chiamato a gestire la fase finale dell'emergenza non saranno rose e fiori. «Siamo al limite», lancia l'allarme l'assessore all'ecologia di Palazzo Isimbardi Renato Aquilani. Il 90% degli impianti previsti dal piano provinciale non c'è. Formigoni non ha fatto le ordinanze, ma così non si può andare avanti a lungo. Il quadro è a dir poco preoccupante: la gran parte dei rifiuti secchi finisce in discariche del Bresciano e del Bergamasco, dove non ne vogliono più sapere. Stamane, al Pirellone, la protesta di Costa di Mezzate (Bergamo) contro il raddoppio della discarica ordinata da Formigoni per accogliere, fra gli altri, 200 mila metri cubi di pattume del Milanese. Peggio ancora la parte umida: «La raccolta differenziata», dice ancora Aquilani, «va benissimo ma rischia di incepparsi perché mancano gli impianti di compostaggio». Formigoni ne ha ordinati solo due. L'umido viene spedito in parte in impianti lombardi, ma anche fuori regione, fino all'Abruzzo, a costi insostenibili.



Sulla gestione dello smaltimento dei rifiuti è sempre emergenza

Walter Grazzani

Dalla Chiesa: «Ganapini mente sulla commissione d'inchiesta»  
**Amsa, le due verità**

PAOLA SOAVE

■ Nando Dalla Chiesa, di Italia Democratica, torna sulla vicenda rifiuti per rispondere alle accuse dell'assessore Walter Ganapini, sostenendo che quest'ultimo «ha detto il falso tre volte» a proposito delle conclusioni della commissione d'inchiesta. In un documento diffuso alcuni giorni fa, Ganapini scriveva che «Anche in regime ordinario la Regione non ricorre a gare per l'attuazione dei propri piani di smaltimento dei rifiuti», invitando la commissione a verificare presso il ministero. «Sono 15 giorni fa, ha replicato Dalla Chiesa, che cerco inutilmente di fermi dare questo materiale dal ministero e ho notato molto imbarazzo in chi dovrebbe darmi risposta». Inoltre l'assessore, nella nota, spiegava che durante la sua audizione di fronte alla commissione, il 21 maggio scorso,

aveva richiesto la segretezza di alcune dichiarazioni «ma l'on. Dalla Chiesa e il sen. De Corato non accettarono la richiesta, con ciò privando di informazioni importanti la commissione ed indebolendone, di conseguenza, la capacità di lettura degli eventi». Ieri Dalla Chiesa ha diffuso i verbali dell'audizione nei quali si legge che l'assessore chiedeva la segretezza «anche perché la cosa ha rilievo penale a tutti gli effetti». «Abbiamo spiegato a Ganapini - ha detto Dalla Chiesa - che le sue dichiarazioni sarebbero rimaste segrete se avesse seguito la via della denuncia all'autorità giudiziaria. Lui ha risposto no e non ha fatto le dichiarazioni che aveva annunciato». Opposta, sulla base dello stesso verbale, la verità dell'assessore, il quale ribadisce di aver già mandato la documenta-

zione alla magistratura e di aver rinunciato a parlare perché la segretezza non era stata concessa.

Dalla Chiesa ha anche presentato una seconda interrogazione, per ulteriori precisazioni circa l'affidamento di una consulenza da parte dell'Atm ad una società, con il compito di selezionare il personale. Alla prima interrogazione l'Atm aveva risposto affermando in un comunicato che «tutti oggi la gara non è ancora stata assegnata». Quanto alla seconda, l'Atm ha fatto sapere che prima di rispondere consulterà i propri legali. «Se lo facesse davvero, dimostrando di non essere in grado di rispondere del proprio operato - ha detto Dalla Chiesa - chiederò lo scioglimento della commissione amministratrice». L'Atm ha infine ribadito che la gara è tuttora in corso e per non pregiudicarla fornirà i dati solo ad aggiudicazione avvenuta.

È polemica sulla tassa rifiuti: «Il Comune non rispetta i patti, non abbiamo più soldi»  
**Scuole a rischio bancarotta**

LAURA MATTEUCCI

■ «La prima rata l'abbiamo pagata, ma non abbiamo intenzione di pagare le prossime. Non vedo proprio dove potremmo riuscire a reperire i fondi necessari». Sulla tassa rifiuti è di nuovo guerra tra Comune e scuole milanesi, elementari e medie. Il preside della elementare di via Crocefissi, Carla Crosti, in rappresentanza della maggior parte delle scuole milanesi, accusa l'amministrazione di non aver mantenuto la promessa fatta nel febbraio scorso, quella di concordare progetti di educazione ambientale e di venire così esclusi dall'obbligo di pagare la tassa sui rifiuti prodotti. L'assessore all'Ambiente Walter Ganapini sostiene che «l'accordo è senza dubbio ancora valido», che «entro brevissimo tempo verrà concretiz-

zato», e che «gli uffici dei tributi stanno studiando per un ulteriore riduzione». Ma intanto il consigliere Pds Valter Molinaro, dopo aver parlato con gli uffici comunali competenti, denuncia il fatto che non abbiano ancora ricevuto alcun input a procedere con i progetti di educazione ambientale. E le scuole lamentano il rischio di bancarotta. O quello, altrettanto serio, di essere costrette a reperire i soldi necessari a dover distogliere parti del fondo didattico per il diritto allo studio, normalmente destinato invece ad attività di laboratorio, per bambini handicappati, extracomunitari, in difficoltà.

I fatti: nel febbraio scorso, l'allora assessore al Bilancio Marco Tordelli decise i criteri della tassa scolastica sulla spazzatura pro-

dotta, calcolata in 900 lire ogni metro quadrato dell'edificio, dimezzate per il primo semestre dopo le proteste di presidi e docenti. Le proteste, comunque, non si placano e finalmente, in Consiglio comunale, si giunge ad un accordo: le scuole non pagheranno alcunché o comunque pochissimo, purché partecipino attivamente ad una serie di iniziative didattico-formative che educino i ragazzi in tema ambientale. «Ma da allora ad oggi il Comune non ha fatto nulla», spiega Carla Crosti. «E qualche giorno fa ci sono arrivate le tabelle esattoriali per il pagamento. Per la mia scuola, ad esempio, si tratta di oltre 5 milioni da pagare; e questa è solo la tariffa del primo trimestre che, secondo gli accordi presi, è stata dimezzata. Ma dall'autunno prossimo, se la situazione non cambierà, dovremo paga-

re la tariffa intera, ovvero il doppio: un onere insostenibile per noi». «Anche il provveditore - prosegue Crosti - si è detto d'accordo con la nostra protesta. E i primi di settembre ci riuniremo tutti insieme per decidere il da farsi. Abbiamo già sollecitato i capigruppo di Palazzo Marino, e il nostro orientamento è comunque quello di non sborsare una lira». Ancora Crosti: «Il Comune ha già tagliato i fondi destinati alla pulizia dei refettori e dei servizi, che adesso dobbiamo pagare noi. Ma non può da un lato darci i finanziamenti per il diritto allo studio, e dall'altro riprenderseli attraverso la tassa sui rifiuti. Quelli sono soldi che servono a migliorare la qualità delle nostre scuole, ad aiutare i bambini più in difficoltà, ad organizzare dei laboratori didattici e così via. Non possiamo permetterci di diminuirli».



**Via Benedetto Marcello Abbattute le robinie**

Stanno male gli alberi di via Benedetto Marcello, tanto male che il settore Parchi e Giardini del Comune di Milano ha deciso di abatterli, abbandonando ogni speranza di salvataggio. E così da oggi al 5 di agosto i potatori del Comune interverranno armati di seghe e cesoie sulle povere e spaurite robinie pseudoacacie che stentatamente si innalzano lungo il marciapiede tra via San Gregorio e via Boscovich. L'intervento è reso urgente dal rischio in agguato ormai ad ogni folata di vento, ad ogni temporale: gli alberi infatti, malati, sono pericolanti e basta poco perché rovinino al suolo. Negli ultimi giorni di settembre verranno piantumati nuovi alberi al posto dei decaduti. Per l'intervento che verrà attuato su un'area vincolata è stata preventivamente richiesta l'autorizzazione alla soprintendenza ai Beni artistici e Ambientali, che secondo il comunicato diffuso dal Comune ha dato parere favorevole.

**Liberati dalla Lipu nel Milanese In arrivo una coppia di «Falchi pellegrini» Saranno seguiti via radio**

■ A Milano, da qualche anno, sono tornate le comacchie. Si possono vedere a coppie o a gruppi, posarsi sulle antenne tv o sui tetti, non disdegnando neppure le zone urbane semicentrali. Segno, forse, che la lotta contro l'inquinamento sta incominciando a dare qualche frutto. Ma, dopo le comacchie, in città arriveranno forse anche i falchi. Due esemplari di «falco pellegrino» saranno infatti liberati nelle campagne attorno a Milano e seguiti mediante radio tracking. L'iniziativa è organizzata dalla Lipu (Lega italiana protezione uccelli) con il sostegno dell'assessorato alla Caccia della Amministrazione Provinciale che ha stanziato un contributo di due milioni. Il progetto di studio della Lipu - informa una nota - prevede la liberazione e il monitoraggio di due esemplari adulti (un maschio e una femmi-

na) curati presso il Crecupero rapaci di Salabaganza.

La coppia sarà liberata nel mese di agosto, dopo averne accertato le condizioni di salute. Ai due rapaci verrà applicata sulle penne della coda una trasmittente che per circa quattro mesi, fino al periodo della muta, permetterà di seguire i loro spostamenti rilevando così i dati sulla loro attività. L'applicazione delle tecniche di radio tracking consente di effettuare indagini sugli ambienti e movimenti degli uccelli, le strategie di alimentazione, i ritmi di riproduzione, le stime dei tassi di sopravvivenza e mortalità.

«Sono informazioni - ha detto l'assessore provinciale Alfredo Novarini - che consentono di approfondire le conoscenze della specie e, di conseguenza, permettono di determinare le metodologie degli interventi di tutela».

**Stragi, staffetta Milano-Brescia-Bologna per non dimenticare**

Un lungo filo ideale che collega le tre città martiri del terrorismo stragista che seminò bombe e morte a Brescia, Milano e Bologna. Un filo il cui capo partirà questo pomeriggio alle 17.30 dalla questura di Milano. Muoverà, infatti, da via Fatebenefratelli, il primo podista della staffetta «Per non dimenticare» in commemorazione della strage alla stazione di Bologna avvenuta il 2 agosto 1980. Ma l'iniziativa intende anche ravvivare il ricordo delle altre stragi. Quella di piazza della Loggia, a Brescia, dove una bomba seminò morte il 28 maggio 1974; quella, la prima, di piazza Fontana a Milano il 12 dicembre 1969 e la successiva messa a segno dall'«anarchico» Bertoli proprio davanti alla questura nel maggio del 1973. Per questo i podisti che partiranno oggi da Milano, raggiungeranno Brescia e infine, il 2 agosto, Bologna dove si terrà la cerimonia commemorativa finale.